



# IL RC OPITERGINO MOTTENSE CELEBRA ARMANDO BUSO

## Comunicato

Il nostro Club ha deciso quest'anno di assegnare il Premio Paul Harris al Cittadino meritevole Armando Buso, alla memoria.

Pittore e disegnatore di alta qualità artistica, fu testimone di un'epoca: seppe con il segno preciso e graffiante della sua matita ritrarre figure, caratteri, personaggi, situazioni, ambienti.

Aveva la rara capacità di cogliere l'essenziale, senza inutili orpelli, senza compiacimenti accademici.

Sabato 30 aprile, alle ore 18,30, a Palazzo Foscolo, c'è stato un evento, aperto alla popolazione, per illustrare la figura e l'opera dell'Artista opitergino. Il professor Roberto Costella ha illustrato le varie fasi della sua formazione artistica, dai primi approcci da autodidatta, alla vita di bottega, fino alle mostre di Venezia, e fino ai riconoscimenti della critica.

## Vita e opere

Armando Buso nacque a Tezze di Piave il 28 giugno 1914, giorno in cui, con l'attentato di Sarajevo, iniziò la prima guerra mondiale.

Fu disegnatore ed incisore, dalle sue opere traspare sempre una grande intensità emotiva. A 16 anni, lasciò il paese per trasferirsi a Roma ed entrare nella bottega del decoratore Antonino Calcagnadoro.

Nel 1932 Buso tornò in Veneto, accolto nella casa bottega del pittore di origini friulane Umberto Martina che opera a Venezia. Buso seguì il maestro per dieci anni, conobbe Virgilio Tramontin del quale divenne «il prediletto, l'amato ultimo suo allievo».

Nel 1942 realizzò la prima personale alla Bevilacqua La Masa di Venezia, continuando ad esporre in varie gallerie in Italia e all'estero, partecipando a concorsi, mettendo in luce le sue fantastiche qualità di pittura, disegno e linoleografia. Nel 1963 ottenne il primo premio alla V Biennale dell'Incisione Italiana Contemporanea a Venezia. Morì il 17 dicembre del 1975.

Tutta la cittadinanza è stata invitata.

### Nel segno di Buso

C'è una caratteristica evidente nelle opere di Armando Buso: egli ama la gente, la ritrae in modo immediato, diretto, sincero, senza mediazioni culturali, senza alcuna esibizione di formalismo accademico.

La vecchia è vecchia, non deve essere bella, deve solo essere se stessa; un uomo è schietto, con lo sguardo diretto, col cappello in testa; un bambino è stupito e semplice con gli occhi limpidi.

E così nasce l'umanità profonda della sua arte, la sua credibilità che dura al di là del tempo, che convince anche adesso, a distanza di anni.

Gli artisti alla moda non sanno cogliere l'essenziale sincerità dei caratteri. Armando non disegnava per compiacere, non cercava il consenso.

Viveva con la gente, coi matti, che tanto gli stavano simpatici e che ritrasse molto spesso nelle forme allucinate e strampalate dei loro sguardi increduli.

Entrava all'osteria e riprendeva i bevitori, i giocatori di carte, e poi le giovani donne sulla spiaggia, le massaie davanti alla pentola, i saltimbanchi del circo ...

Per questo è stato testimone della sua epoca e della nostra città.

